

I paradossi di Zenone e la critica dello spazio in Pierre Bayle

Tommaso De Lorenzis

The aim of this paper is to explain how Pierre Bayle, having recognized through the use of Zeno's paradoxes the impossibility of reaching such a characterization of space, matter and movement as it can be universally accepted and clearly demonstrated, removes the representation of that concepts from both Descartes' dualism and Spinoza's monism. Even if Bayle acknowledges the arguments of the different post-Cartesian orientations, he does not fully embrace any of them. The re-presentation of Feuerbach's interpretation of Bayle indicates the author of the Dictionnaire as a philosopher who defined space independently of theological and metaphysical influences.

1. La critica dell'estensione

Le considerazioni sull'estensione contenute nella nota (G) dell'articolo *Zénon* del *Dictionnaire historique et critique* rappresentano un passaggio problematico, suscettibile di letture differenti:

Quando una cosa non può avere tutto ciò che la sua esistenza richiede necessariamente, è sicuro che la sua esistenza è impossibile: se dunque l'esistenza dell'estensione richiede necessariamente il contatto diretto delle sue parti e questo contatto diretto è impossibile in una estensione divisibile all'infinito, è evidente che l'esistenza di questa estensione è impossibile, e che perciò essa esiste solo nella mente¹.

¹ Per il *Dictionnaire historique et critique* una scelta molto ampia, che comprende tutte le voci inerenti a questa ricerca, si trova in P. Bayle, *Œuvres diverses*, New York-Hildesheim, Olms, 1970, primo volume supplementare, *Choix d'articles tiré du Diction-*